IL

NUOVO FIGARO

MELO-DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

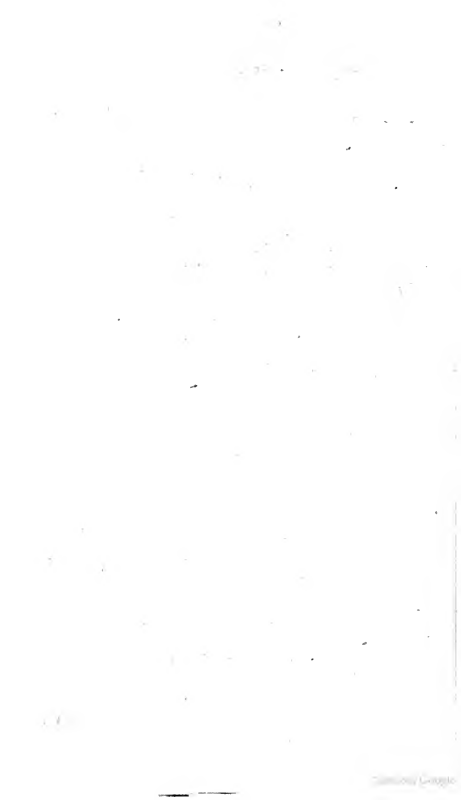
NEL TEATRO VALLE

Degl'Illmi Signori Capranica

Nel Carnevale dell'Anno 1833.

Parole di GIACOPO FERRETTI.
Musica di LUIGI RICCI.

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

PERSONAGGI

IL BARONE SIGISMONDO DI WARTHENKOPPENBURGEN, antico militare Prussiano Padre di
Signor Ferdinando Lauretti.

AMALIA, giovinetta di circa 20. anni.
Signora Elisa Orlandi A. F. di Parma, e Socia Onoraria dell' Accademia di Bergamo, Palermo, ed altre ec.

ANDREA DI CERNAY, giovane nobile Francese.
Signor Lorenzo Salvi.

LEPORELLO, servo Francese al soldo del Barone.
Signor Giorgio Ronconi.

CARLOTTA, giovane modista Napolitana.
Signora Marianna Franceschini.

IL PRINCIPE FEDERICO DI WARTENSLEBEN Prussiano.
Signor Orazio Estoupan.

DEMETRIO Maggiordomo del Barone, e suo antico Caporale.
Signor Filippo Valentini.

Coro di Domestici del Barone.

L' Azione succede in un Palazzo ed attiguo Giardino a Mergellina preso in affitto dalla sera innanzi all' Azione, ed abitato dal Barone in Napoli.

L' intreccio di questo Melo-Dramma è tratto in parte da una Farsa francese

dal Signor Scribe *intitolata* - L' Ambassadeur, - *ed in parte dalla riduzione italiana eseguita dal Signor* Marchioni *sotto il titolo* - Il Nuovo Figaro. -

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia* surrogato dal Professore suo Allievo Sig. *Giacomo Orzelli*.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi Ferrari*.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e Signor *Niccola Sartorj*, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vaghissimo Giardino con tre viali in fondo. Quello di mezzo è terminato da una capricciosa fontana, o da un gruppo in marmo. Gli altri due mettono a due cancelli di ferro mezzo aperti, dai quali si scorge la via pubblica ed il lido del Mare. Lateralmente due branche di scale, per le quali si discende dal quarto del Barone, situato a destra, e da quello di Amalia a sinistra. Statue e Vasi di agrumi lo decorano con bella simmetria. Sono circa le ore 10. antimeridiane.

Demetrio dalla scala a destra, indi il Coro, parte dalla scala medesima, e parte dall' altra.

Dem. Leporello?... Leporello?...
Dov' è andato?... Dove sta?...
Ne domando a questo, e a quello...
Niun lo vide; niun lo sa.
Con quell' aria d' importanza!
Protoquamquam, Cicerone...
Finirà che dal Barone...
Vada, parta, sentirà.
E se va, senza speranza

Dal palazzo uscir dovrà.
Prima parte del Coro!
La Baronessa figlia
Vuol Leporello, adesso.
Seconda parte del Coro.
Vuole il Baron lo stesso.
Dem. Ma Leporello ov'è?
Prima parte del Coro.
La figlia è un po bisbetica.
Seconda parte del Coro.
Il padre è un terremoto...
Andiam: via, tutti in moto;
Cangiamoci in lacchè.
Coro, e Demetrio.
Di qua, di là cerchiamo
Per chiaja e mergellina:
A tutti domandiamo;
Qualcun lo scoprirà.
Se no questa mattina,
Dal padre e dalla figlia
Un qualche parapiglia
Fra poco nascerà.
(*partono dal viale a destra.*

SCENA II.

Leporello pensoso con giornali, avvisi e molte lettere suggellate in mano, inoltrandosi dall'altro viale, e dialogando da se; indi Demetrio, e il Coro, tornando dal viale da cui sono partiti.

Lep. » Aguzzar vorrai l'ingegno
» Per due cori innamorati?

» Se riesci nell' impegno
» Ti do mille colonnati.
Mille!... Mille!... Son tre zeri!
È un bel numero rotondo!
A capitolo pensieri:
Rovesciar bisogna il mondo.
» Eh! non già per interesse;
» Ch' io non so che cosa sia;
» Ma se un'alma amore oppresse
» Sento subito pietà;
» E ho perpetua fantasia
» D' obbligar l' umanità.
» Vada ... dorma ... si vedrà.
Ah! quel mille m' ha commosso
Quei tre zeri m' han scaldato!
Sì: farò quello che posso,
Io son tutto eletrizzato.
Fra le lettere nascoste
Porto quì la miccia ardente;
E venuta dalla posta
Il Baron la crederà.
E inattesa, brontolando,
La mia bomba scoppierà,
E quel mille, sdrucciolando,
Nella tasca m' entrerà.
Il sospir delle due tortore,
Imeneo consolerà.
Bravo! viva il nuovo Figaro
Tutta Napoli dirà.

Coro Maledettissimo – Quel farfarello!
(*fra loro*.
Ci ha fatto correre – E stava là.

Dem. Presto, sollecita: – Via, Leporello;
(*avanzandosi*.

O padre e figlia - S' infurierà .
Coro Di te domandono: - Di te ricercano:
Per te ci mandano - Di quà e di là .
Lep. Si meravigliano , - Signori miei ?
È nostro merito : - Chi non lo sa ?
Demetrio , e Coro .
Eh ! via , buffone ! - Va dal padrone:
Tu ci fai ridere : - Ah ! ah ! ah! ah!
Lep. Dice il buffone - Che avrà ragione
Solo quell' ultimo , - Che riderà .
Demetrio , e Coro .
(Che cosa medita? - Che cosa mormora?
Che mai fantastica ? - Che tenterà ?
Fa il Diplomatico - Nulla sospetta;
Se non s' affretta - Forse... chi sà...)
Qua devi correre ; - Vola di qua .
(*strappandoselo a gara .*
Lep. (Poveri stupidi! - Non sanno leggere
Le idee fantastiche, - Che bollon qua!
Son come pecore, - Senza sospetto ;
Ma il mio progetto - Gli stordirà .)
Eh ! via lasciatemi - Per carità !
» Ma perchè ad abitar così lontano
» Estemporaneamente
» Jer sera saltò in testa al mio padrone?
» Già ... chi paga ha ragione .
» Chi serve ha da soffrire . Aver bisogna
» La memoria di bronzo ,
» I Zeffiri nei piè . Ricordar tutto ,
» Far tutto , andar per tutto ;
» Moltiplicarsi in cento ,
» Correr qua, saltar là! - Prendi le lettere,
(*ad un servo che subito parte con i fogli per la scala a destra .*

I Giornali, gli Avvisi
Delle Belve arrivate,
Di tre Benefiziate;
Li consegna al Barone. - Oggi spirava
(*a Demetrio*.
L' abbonamento del Teatro Massimo,
Al Fondo, e ai Fiorentini;
E a sua Eccellenza il paleo ho confermato.
Del cangiato Palazzo
Ad avvisare il sarto son volato,
Parlai col chinchaglier, vidi il facocchio,
Ed in un batter d' occhio,
Sudando inchiostro, qua ritorno, e sento
Che nessuno è contento! - Ora in cucina
Fo colazione, e poi...

Dem. Ma sua Eccellenza...

Lep. Con sua buona licenza,
A stomaco digiuno
Non do udienza ad alcuno;
Son di memoria fragile
Pochissimo ragiono;
Or con tre, o quattro piatti approvigiono
Il mio quartier d' inverno,
Poi dei comandi espormi
Potrò alla batteria
Pria dalla figlia, e dal Barone appresso...

Dem. Prima, prima il Baron...

Lep. Prima il bel sesso.

(*Leporello esce lateralmente inoltrandosi nel Giardino, e Demetrio, e i domestici si dividono per le due scale.*

SCENA III.

Salone riccamente ed elegantemente addobbato, con cinque porte guernite di cortine. La porta di mezzo è la comune, quella alla sua destra conduce nella scala del Giardino, l' altra a sinistra è dell'appartamento destinato ai forestieri. Delle due porte laterali, quella a sinistra mette nel quarto del Barone, l'altra mette a quello di Amalia. In mezzo, tavolino con ricco tappeto, sedie eleganti all' intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornali, gli avvisi, le lettere.

Amalia con una lettera dalle sue stanze in traccia di Leporello; indi il Barone dal suo quarto.

Amal. Ho risoluto: il voglio.
Interpetre del cor gli giunga un foglio,
Amor mi chiese ... ah! se fedel lo bramo
E fatale il tacer! ... sappia ch'io l'amo.
(*posa la lettera, e si avanza.*
L' amo. Negarlo è vano,
Pianger lo vidi e piansi,
Forse è in un cor Prussiano
Straniera la pietà?
L' amo. Ti sfido, o sorte,
Chi a me t' involerà?
Lo giuro. Amore o morte,
Se m' ama ... mio sarà.
Se il Padre ferreo
Sprezza l' affanno

Con quattro smorfie
Si cangerà ...
Ov' è quel barbaro,
Quel cor tiranno,
Che alle mie lagrime
Non piangerà?

(*si appressa al Tavolino, siede, rilegge la lettera, ed in questo esce il Barone sospettoso, e con gli occhiali leggendo dietro le spalle della figlia, nell' eccesso della collera finalmente le strappa la lettera e si pone a passeggiare or leggendo, ora buffando.*

Amal. Sì: sua per sempre. Il fido servo a (volo
Consoli quella mesta alma agitata,
Lo sappia il mondo; io sono innamorata.
(*sorpresa del Padre gitta un grido, e rimane mortificata ad occhi bassi.*

Bar. Dunque? dunque innamorata?
E all' oscuro è ancor Papà!
Come mai, com' è oltraggiata
La paterna autorità!
A Toledo? a Baja? a Portici?
Anche già nell' Ercolano?
Anche in cima del Vesuvio?
A Pompei ci seguitò?
Ed io, bestia, ed io baggiano!
Non m'accorsi?... Eh! Signor, no!

Amal. Padre mio, pietà, perdono;
Un momento mi tradì.
No, colpevole non sono;

Mi guardava, e mi ferì.
Uno sguardo or mesto, or tenero,
Tutto smania, e tutto ardore,
Mi chiedea - compenso ai palpiti,
Promettea - felicità.
Ed al povero mio core
Involò la libertà.

Bar. Il suo nome?
Amal. Eh! non lo so.
Bar. Gli parlasti?
Amal. Eh! Signor no.
Bar. Sarà qualche ciarlatano
O un ragazzo sventatello;
Amal. Anzi nobile, e Prussiano.
Bar. Chi l'ha detto?
Amal. Leporello.
Bar. Leporello? ... Il servitore?
Il factotum? ... Il dottore?
(Ho capito; ho inteso tutto:
Quel birbante all' aria andrà).
(*da se*.
Amal. (Perchè fai quel viso brutto?
Perchè in collera, Papà?)

a 2

Bar. (Un Prussiano! ... un signorotto!
Nè mai venne a casa mia!
Qualche imbroglio vi sta sotto;
Non mi so capacitar.
Leporello ... quel bel tomo
Tiene il fil della matassa!
Ah! ma il tempo è galantuomo,
E fa i gruppi sviluppar).
Amal. Penso a lui da mane a sera;

Sol di lui la notte io sogno ;
Teme incerta l' alma , e spera ;
Caro padre , ho da tremar ?
Se ti accende un vero affetto
Per la povera tua figlia ,
No , quel vago giovinetto ,
Padre mio , non le negar .

SCENA IV.

Carlotta , prima di dentro , indi si avanza depositando alcuni cartoni sulla tavola .

Carl. Per me non v' è anticamera ,
Io son cambiale a vista ,
Carlotta , la modista ,
Senz'ambasciata ... oh ! scusino ,
Perdonino , Signori :
Voleano i servitori
Con sgarbi ed insolenze
Farmi aspettar di là ...
Perdonino , Eccellenze !
Scusino , per pietà .

Amal. La mia modista. (*al Padre .*
Bar. Appressati : (*ad Amal.*
A tempo , bella giovane .
(*a Carlotta aprendo i cartoni, e guardando indi ad Amalia .*
Fanciulla , è questo il *recipe*
Per rinfrescar gli spiriti
Quando i vapor romantici
Saltano troppo in su .
Comprati intero un Fondaco,

Blonda , Baress , Virginie ,
Filoss , Merletti , Diavoli ,
Fiori , Bonnet , Fisciù ,
Ma , a quel Signore ... etcetera ...
(*all' orecchio marcato assai* .
Non ci pensar mai più.

Amal. Ah ! Padre mio ! ...

Bar. Son Giudice :
Già sentenziai ... mai più!

a 3

Amal. Calmar l'ardente smania
Che l'alma mia divora !
Mi chiedi un impossibile !
E troppa crudeltà !
Questo mio cor l' adora ;
Scordarlo non potrà !

Bar. Andiam : non voglio smorfie ;
A convulsion non credo :
Non far che vada in furia
La mia paternità.
(Accesa assai la vedo ;
Paura assai mi fa !)

Carl. (In aria v' è del torbido !
Sarà qualche amoretto !
Affar che vanno e vengono ;
Siam donne , e già si sa !
Fra un'ora ci scometto ,
Il mal le passerà) .

(*Amalia entra nel suo quarto seguita da Carlotta con i suoi cartoni* .

SCENA V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

Bar. Demetrio! Cento Piastre a Leporello,
E che sfratti all' istante.
Un furbo, un intrigante
Non voglio a me vicino.

Dem. Cento Piastre? E che sfratti? (Ero indovino).

Bar. Tolto via Leporello è tolto il mezzo
Di fomentare il romanzesco affetto
Per via dell' ambasciata e del viglietto;
E la signora figlia, e il pretendente
Amoreggiar dovranno.
Telegraficamente. - Eh! figlia, figlia!
Per farmi scervellar sei nata apposta!...
Ma vediamo la Posta...
Carlottenbourg, ... Stokolm, ... Mosca, ... (Berlino ...
Di chi è quel carattere?... non so ...
Addesso lo saprò ... Cospetto! Il Principe
Di Wartensleben!... Come! ...
L' antico protettor di mia famiglia!...
Ma quì da un giorno all' altro era aspet-(tato! ...
Non so che dir ... pensiero avrà cangiato.
(*legge*). » Barone mio! Sono venti an-
» ni, che non ci vediamo. Vi scrivo per la
» prima volta. Fra teneri padri non vi so-
» no complimenti. Ho un unico figlio, e mi
» amareggia la vita. Scorsa la Russia, la
» Germania, la Francia e tutta l'Italia s'è
» fermato in Napoli. La soverchia dimora

» mi destò sospetto. Lo credereste ? Com-
» piangetemi. Il Cavaliere mio figlio , l'ere-
» de dei Wartensleben arde d' ignobile af-
» fetto per una donnetta di bassa estrazio-
» ne , e sta sull' orlo di un precipizio ove
» seppellir sè , e tre secoli e mezzo di gloria
» incontaminata , sposando questa civetta
» plebea. So che vive nascosto nel Vico
» Campane a Donna Albina sotto nome di
» Andrea. Ad ogni costo impadronitevi di
» lui ; l'unico figlio ! (*quasi piangendo*) .
» Tutto approverò ; di tutto vi sarò gratis-
» simo fino al sepolcro ... Dopo scritto : Ec-
» covi i suoi connotati : Bocca ... Capelli...
» Orecchie etc. «

Povero galantuom!...Son padre anch'io...
So quanto costa ! Principin garbato ,
Non mi scappi! ... Son uomo stagionato...
Son militar Prussiano ,
Ho un gran naso .

SCENA VI.

Leporello , che ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo .

Lep. (E si vede da lontano).
Bar. Adesso quel briccon di Leporello
Utile mi saria !
Lep. Oh ! che stoccata alla modestia mia .
(*da se*; *avvanzandosi con franchezza*.
Eccellenza !
Bar. Ancor quì !
Lep. Partir da ingrato
Non è la moda mia .

Bar. Vien qua, birbante;
Ho bisogno di te.
Lep. Me ne assicura
Il suo frasario urbano.
Bar. Devi pescarmi un giovane Prussiano,
Un Wartensleben, quì con finto nome
Da gran tempo celato,
E fin sopra la testa innamorato
D' un'Armida plebea.
Lep. Il finto nome?
Bar. Andrea.
Lep. Puh! che amore volgar! Povero padre!
Si figuri, Eccellenza, il suo cordoglio.
Bar. Digressioni non voglio.
Lep. La dimora?
Bar. Vico Campane a Donna Albina.
Lep. Il numero?
Bar. Bestia! Se lo sapessi, io quì con lei
Il tempo ed i polmon lograr vorrei?
Lep. Si potrebbe ... ma no ... meglio! Ah!
(è difficile.
Forse ... sì: questo ... ah! non riesce ...
Bar. Eh! via:
Tu non vali più nulla! - Preparati
Eran trenta Ducati ... non importa;
Farò da Podestà di Sinigaglia ...
Lep. Eccolo: l'ho trovato: ecco, e non
(sbaglia.
I Barbieri san tutto. I Parrucchieri
Sono enciclopedie. - Dai portalettere ...
Bar. Bravo! Ma ad involarlo,
E trasportarlo nel palazzo mio ...
Lep. Eh! Signor, ei son io ...

Con quattro lazzaroni ...

Bar. Ah! L'arcifanfano
Dei balordi, tu sei! Vuoi che uno scandalo
Nasca per tutta Napoli?

Lep. Ma si fidi di me ...

Bar. Ma non s' incomodi.
Carrozza senza stemmi ...
Servi senza livrea ... Dai portalettere ...
(*brontolando fra sè.*
Barbiere e parrucchier nel vicinato ...
Addio: trenta ducati. Se riesco.
Andrea ci caschi.
(*parte entrando nel suo quarto.*

Lep. (Ah! va pur la: stai fresco).

SCENA VII.

Leporello solo, indi Carlotta dall' appartamento di Amalia con una berretta donnesca in mano.

Lep. » Eh! per la Sinfonìa ne son contento,
» Or incomincia l'Opera.
» Il cavalier Andrea
» D' indole generoso e delicato,
» Se l' artifizio mio prima sapea,
» Me l' avrebbe imbrogliato.
» Quando verrà...saprò con due parole...
» Ma una donnetta ignobile ci vuole,
» Che secondi la Farsa con talento,
» E sappia sospirar con sentimento.

Carl. Ragazze benedette!
Quando avete i vapori
Vi sfogate con noi! stava a penello!

Signor, no ... più schiacciata ...
Più strettina di là ...
Lep. Sì: l'ho trovata!
Carl. Che trovaste, Signore?
Lep. Eh! ... nulla, nulla ...
Mia leggiadra fanciulla ...
Carl. Padron mio ...
Non son mica di zucchero,
Che mi mangia cogli occhi!
Lep. Mi perdoni
V'è un perchè.
Carl. V'è un perchè? (Bel giovinotto!)
Lep. Vorrei ...
Carl. Che vuol da me? (Dev'esser ricco
Servendo un forestiero . . . un gran Si-
Lep. Vorrei ... (gnore ...)
Carl. (Me lo figuro: un pò d'amore).
Parli, via.
Lep. Mi vergogno.
Carl. Ma le pare?
E' stagion di vergogna? Su, coraggio.
Dica; l'ajuterò: non faccia scene.
Lep. Un contratto vorrei
Stringer quì seco lei . . .
Bocca di rose; un sì, deh! non mi nieghi.
Carl. Un contratto con me?
Lep. Con lei.
Carl. Si spieghi.
Lep. Per le lunghe andar non voglio;
Involarsi può il momento:
Alle corte: poco io voglio,
E i ducati son cento,
Che di peso ... e un sopra l'altro

Pliffe, plaff le conterò.

Carl. Ma da lei saper vorrei
Che pretende? cosa vuò?

Lep. A un illustre, ad un riccone,
A un Prussiano giovinetto,
Se la interroga il Barone,
Finger deve immenso affetto,
Smorfie, smanie, affanni e palpiti
Quante l' arte ne inventò.

Carl. Ma quel finger non conviene,
Non sta bene ... signor no.

Lep. Con il tuon del sentimento,
Di bel pianto umida i rai,
Ma con maschio, e fermo accento
Questo solo dir dovrai:
Amo Andrea, d' Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

a 2

Amo Andrea, d'Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

Lep. Sei maestra! Oh! benedetta!
Ma poi, languida e sparuta
Singhiozzar sai da civetta?
E cascar così svenuta?
Poi convulsa, paralitica;
Sparar botte qua e là?

Carl. Sono cose antiche assai,
Ogni femmina le sa.

Lep. Il contratto dunque?

Carl. E' fatto;
Ma i ducati siano cento.

Lep. Te ne faccio un istrumento ..

Carl. Qua la mano..

Lep. Eccola qua.
Per *sur-marchè*, mia bella,
Idest ... se vuoi ... sposarti,
Se in me non vedi un Idolo,
Un fior di gioventù,
Non sono disprezzabile,
Avrò trent'anni al più.
Cabale, astuzie, inganni
Io fo di nuovo conio;
Per finger smanie e affanni
Ne sai più del demonio.
Noi di raggiri e trappole.
Negozio ogni terreno.
Sdrucciolcran gli stupidi.
Tesori mieteremo.
Parla, bocca di zuccaro.
Cara non dirmi no.

Carl. Basta ... ci penserò.
(*s' ode il rumore d'una carrozza che s' avvicina.*

Lep. Torna il Padrone! . . . oh diavolo!
Restar quì non conviene.
Meco in giardino affrettati,
A concertar le scene.
Sposa del nuovo Figaro,
No più tremar non dei.
Noi compreremo un feudo,
Andremo in tiro a sei;
Paggi, lacchè, serventi ...
Inchini ... complimenti ...
C'invitano di là ...
Ci pregano di quà ...
E intanto, ah! ah! che ridere!

L' invidia creperà .

(*escono ambedue dalla porta che mette al giardino* .

SCENA VIII.

Il Barone allegro con cappello e bastone entrando dalla porta di mezzo , indi Leporello guardingo affacciandosi alla porta da cui è uscito .

Bar. » Il Principino è in trappola! Il bar-
» Barbier dotto e garbato ! (biere...
» Numero e appartamento m' ha inse-
(gnato .
» Demetrio , militar di taglio antico ,
» Con un suo strattagemma
» Persuase l' amico
» A scendere, e salir dentro il mio coc-
» Or non lo perdo d' occhio . (chio .
» È in gabbia , in gabbia l' inamoratello!
Lep. » (Lo potessi veder !)
Bar. » Quì Leporello !
» A proposito : è fatta ;
» E ogni promessa è debito :
(*cava la borsa* , *e gli dà delle monete* .
» Ecco i trenta ducati: ambula e sfratta .
Lep. » Oh ! grazie ! mi rallegro ! L' ha
(veduto ?
Bar. » Lo vedrò . Sentirà : gli ho prepa-
(rata
» Una eloquente paternal coi fiocchi ...
» Già vederlo mi par col pianto agli oc-
Lep. » Vuole che l' introduca ? (chi .

Bar. » Obbligatissimo !
» Vada ... vada ... m' intende ? ...
Lep. » Oh ! scusi . . .
Bar. » Vada
» E se mai la scordò , quella è la strada.
(*accennandogli col bastone la porta del giardino*.
Lep. » La so , la so , la so .
» (Se non l' avviserò
» Il Cavalier si troverà imbrogliato !)
Bar. » Che brontoli , briccon ?
Lep. » Parto , e non fiato .
(*il Barone dà un' occhiata alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento*.

SCENA IX.

I domestici del Barone , introducendo Andrea dalla porta di mezzo .

Coro Venga , Signor : non s' alteri ,
Calmi quel mal umore ,
Sta in mezzo a galantuomini ,
Che gli faranno onore ;
Nè piangerà nel perdere
La cara libertà :
Legge è il suo cenno , e tutto ...
Meno l' uscir , quì avrà .
Andr. Perchè ? Perchè rapirmi ? - Ove
son' io ? . . .
Lo chiedo a tutti invano !

Vil silenzio crudel! Barbaro arcano!
Ah! da colei che adoro
M' involano così! Vederla oh Dio!
Solo il vederla un fuggitivo istante
Era al mio core amante
La tenera d' amor gioja suprema ...
Ignoto rapitor, svelati ... e trema.

Da te lontano, e vivere,
Tenero mio sospiro,
E non morir fra i palpiti
Come il mio cor potrà?
Sei l' aura che respiro,
Il sol degli occhi miei,
L' alma dell' alma sei,
La mia fatalità.
Da te rapirmi è strazio ...
Morte che ugual non ha.
(*gittandosi a sedere.*

Coro L' abbandonarsi all' impeto
Della melanconìa
Sarebbe una follìa
Nel fiore dell' età.
Freni, Signor, quei palpiti;
Abbia di sè pietà.

Andr. Mirarla, ed amarla
È legge del fato.
Incanta ed accende
Quel volto adorato;
Beato ti rende,
Ti fa sospirar.
Dov' è quel tiranno,
Che involami a lei?
Sì barbaro affanno,

Soffrir non potrei!
Ti sfida, t' aspetta
Giurata vendetta:
Indegno! Al mio sdegno
Tu devi tremar.

Coro Tacete ... v' ascolta.
Ei viene ... Signore!
Calmate il furore:
Può farvi tremar.
(*i domestici si ritirano*.

SCENA X.

Andrea, indi il Barone, dopo aver fatto capolino dalla sua porta.

Andr. Questa è l' ora beata,
Che per Toledo a passeggiar andava,
E al balcon la mirava
Sorridermi, guardarmi! ... almen potessi
Saper dove io mi sia! ...
Bar. Non brama saper altro? È in casa mia.
Andr. (Il padre del mio ben!...Non era jeri
Nel palazzo a Toledo?)
Bar. (Restò di gesso!)
Andr. (Agli occhi miei non credo!)
Bar. Principe ...
Andr. Dice a me?
Bar. Non fate scene;
Son vecchio e militare, e non conviene!
Per obbligarvi alfine a farmi visita
Usai ... perdonerete ...
Una moda un pò strana ...
È stato un strattagemma alla Prussiana.

Andr. Anzi ... (Oh gioja !) Signor !
Bar. Già vostro padre ...
Andr. Ah ! più padre non ho !
Bar. Che ! che ! ragazzo !
M' arriccio i baffi, se mi fate il pazzo.
Voi siete un Wartensleben.
Andr. Son Francese.
Bar. Mentir la Patria ? – Figlio ...
Che sia l' ultima volta.
Impietrisci, ed ascolta. – Alla mia mensa
Con me voi mangerete.
Il quarto vostro è quello, e là sarete
Giorno e notte servito : ma non s'esce,
Non si va, non si gira,
Con nessuno si ciarla ; e sola meco
Avrete in compagnia ...
Se pur vi garberà ... la figlia mia.
Andr. Come ? come, Signor ?
Bar. Son smanie inutili !
Eh ! di qua non si scappa :
In lingua intelligibile mi spiego
A ripigliar la prego
Il vecchio nome, che in Berlino avea.
Andr. Ho un sol nome, Signore; e il nome
(è Andrea.
Bar. Sì : quel delle vacanze! ... Io già so
Andr. E bramate? ... (tutto.
Bar. Pretendo
Farvi dir quel che dico.
Andr. Quel che dice dirò.
Bar. Bravo ! ... Ora voglio
Presentarvi mia figlia ... non c' è male ;
Almeno così dicono. Ma bella

Non come la servotta, oppur l' ostessa.
Andr. (Parla greco!)
Bar. Vien qua ... figlia! t' appressa.
(*chiamando sulla porta del quarto di Amalia.*

SCENA XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quarto senza alzar gli occhi.

Bar. Ai a temer figlia mia, quel forastiero
Non è per noi straniero;
É un Principe Prussian da me alloggiato.
Amal. Ah! padre mio! Chï vedo!
Bar. Cosa è stato?
Amal. Padre! E d' esso!
Bar. Che! ... Chi! ...
Andr. (E lei!)
Amal. E l' amico ...
Bar. Quel di Portici?
D' Ercolano? di Pompei?
Del Vesuvio?
Amal. Eccola là..
Andr. (Mi sorride!)
Amal. Guarda, e palpita!
Andr. Quanta grazia!
Amal. Che beltà!
Bar. Ed io stesso! ... Oh! che sproposito
Di paterna asinità!

a 3

Andr. (Ah! vicina al caro bene
Brilla l' alma prigioniera;
Così bella carceriera

Mi fa odiar la libertà.
Da sì amabili catene
Chi sfuggir mai penserà?

Amal. (Ah! che il fin delle sue pene
Già vicin quest' alma spera.
Non è larva menzognera;
Del mio cor sentì pietà.
Così amabili catene
Ei per sempre stringerà).

Bar. (Ah! il più degno di catene
Son dei pazzi fra la schiera!
Quello gode! ... Questa spera! ...
Da che recita Papà?
In Teatro, sulle scene,
Il mio caso finirà).
Dunque è quello?

Amal. Proprio quello,
Che mi ha detto Leporello.

Bar. Ah sospetto un qualche imbroglio;
Ma per altro ho in petto il foglio
Dove tutti registrati
Sono i vostri connotati.

Andr. (Son perduto!)

Bar. Bocca ... ciglia ...
Ah! pur troppo! a meraviglia!
I capelli ... la statura ...
Ah! va peggio! ... E una pittura!
Resta il naso ... Oh! il naso poi ...
Tale, e quale ... Eh! siete voi,
Dalle nuvole ruino
Figlia! E proprio il Principino:
Sta quì espresso il suo ritratto.

Amal. Dunque posso ...

Bar. Niente affatto,
Quello è il vostro appartamento.
(*ad Andrea*.
Cangia tu di sentimento.
(*ad Amalia*.
Di fuggir non tenti mai:
(*ad Andrea*.
Guai per te, se l'amerai.
(*ad Amalia*.
Ho poteri illimitati, (*ad Andr*.
Eh! non servono discorsi...
Darò esempi non stampati;
Draghi, Jene, Tigri, ed Orsi
In fierezza io vincerò.

Amalia ed Andrea.

(Io comprenderlo non so).

Amal. L'amo tanto!
Bar. E non ti vuole.
Amal. Sospirava!
Bar. E non ti brama.
Amal. Morirò!...
Bar. Ma un'altra n'ama...
Amal. È calunnia!
Bar. È verità.
Se del padre alle parole
Tu non credi leggi qua,
E vedrai che il Principino
Sottoterra s'è abbassato:
D'un'ostessa è innamorato...
D'una serva... o di chi sa.
Andr. (Cosa brontola accigliato!
E quel foglio che sarà?)
Amal. (Che smania... oh Dio che palpito!

Morire il cor mi sento!
Sì nero tradimento
Chi mai potea sognar!
Vive, m' insulta il perfido!
E i fulmini, che fanno!
L' eccesso dell' affanno
Mi fa gelar... tremar!)

Bar. Son là le vostre camere;
Ragazzo mio, giudizio,
Vicino è il precipizio,
Non state a sdrucciolar.
Ohimè! come sei pallida!
Voi, no: non v' accostate.
Non farmi ragazzate.
(E serio assai l' affar).

Andr. Signor! fedele e docile
Dai cenni suoi dipendo:
Sì, prigionier mi rendo.
(Così potrò sperar).
(Piange... vacilla... è pallida
Dirle potessi: addio!
Se piange l' idol mio,
Ritorno a palpitar).

(*entra nel suo appartamento, ed il Barone accompagnia Amalia nel suo.*

SCENA XII.

Dalla porta del giardino entrano Leporello e Demetrio; indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima, con sciallo e cappello sul braccio.

Dem. Ma vi dico di no.
(*volendo impedirgli l' ingresso.*

Lep. L' affare è urgente

Superlativamente.

Dem. Ma il padrone
Quando disse: che sfratti:
Intender volle che vossignoria
Senza ritorno se ne andasse via.

Lep. Devo ... per carità ... fargli all'istante
Una rivelazione interessante.

Dem. Maschera, ti conosco!

Lep. Non s'incomodi.
Ma se sfugge il momento
Nascer può un precipizio,
Ed umilmente di salvarlo io bramo.

Dem. Sarà...forse sarà ... vado, e lo chiamo.
(*entra nel quarto del Barone.*

Bar. (*di dentro dal quarto d' Amalia, non udito da Leporello, che sulla porta dell'appartamento sta chiamando Andrea.*
Vieni, vieni a trottar. Nell'aria aperta
Passerà quel vapore.

Lep. Cavalierino?
(*con la testa sotto le cortine.*

Amal. Non ho voglia Papà.

Bar. Vieni alla tomba
Del Poeta Virgilio,
E ti divertirai.

Lep. Cavalier? ... Cavalier? ... non sente

Bar. Voglio così. (mai ! (*da se.*

Lep. Cavalierino Andrea ...

Bar. Leporello ... voi quì?
(*uscendo colla figlia sotto il braccio.*

Lep. Perchè volea ...
Una trama infernale ora svelarvi.

Bar. Infernale ?
Lep. Tant' è.
Bar. Parla.
Lep. Il Prussiano ...
Bar. Il Wartensleben ?
Lep. Gongola, Eccellenza,
D' essere prigionier nel vostro tetto,
Perchè quì sta l' idolatrato oggetto.
Bar. Come!
Amal. Davvero quì?
Bar. (Bombe, e cannoni!
Fosse davver mia figlia!) La conosci?
Lep. Un pochino.
Amal., e Bar. E si chiama?
Lep. Oh! mi perdoni.
Obbedito ho il mio core.
Licenziato già fui; parto, signore.
Bar. Resta, birbante! resta.
(*arrestandolo con impeto*.
(Come si fa senza un birbante intorno
In una circostanza come questa?)
(*pestando co' piedi*.
Lep. Resto?
Amal. Sì, resta, resta, e svela il nome
Di questa ignota amante.
Lep. Si chiama...già non serve..eccola qua.
(*osservando verso la porta di mezzo*.
Bar. Bada, vè: non far scene.
(*ad Amalia*.

SCENA XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo, con in mano la berretta variata di forma.

Bar. La modista?
Amal. Carlotta?
Carl. Or starà bene.
Bar. Altro abbiamo nel capo,
Che la vostra berretta!
Carl. Per contentarla l'ho aggiustata in
Amal. Eh! c'intendiamo. (fretta.
Bar. Io voglio
Saper quì tutta...
Carl. Cosa?
Bar. La verità.
Carl. Qual verità?
Bar. Venite.
Carl. Eccomi qua. (*appressandosi*.
Bar. Ditemi: conoscete
Un forestiere imberbe? Un certo... Andrea?
Carl. Un Principe Prussiano?
Amal. Appunto.
Bar. Appunto.
Carl. Certamente, Eccellenza, lo conosco:
(*con entusiasmo*.
L'amo, m'ama, m'adora, è il mio te-
Bar. (Figlia! ne vuoi di più! (soro.
Amal. No... padre! io moro!
(*sotto voce fra loro*.
Bar. Aspetta, figlia, aspetta.)
Carl. (Va ben?
Lep. Sublime come una Gazzetta.)
(*fra loro di furto*.

Bar. Io già so tutto tutto;
Ma dei vostri amoretti,
Dall' A fino alla zeta
La storiella segreta
Dai vostri labbri, or quì ascoltar si vuole.

Carl. È corta corta; è detta in due parole:
Amo Andrea; d' Andrea son' io.

Amal. Taci, taci, ah! tu m' uccidi!
Ogni accento mi dà morte!
Ah! in segreto or forse ridi
Della barbara mia sorte!
Vanne, involati, lo voglio;
Qua mai più non ti vedrò.
(Ma son donna, e ho un cor Prussiano;
Tremi, tremi il traditore;
Lacerargli a brano a brano
Io saprei nel petto il core!)
Padre mio!... sì... chi volete...
Per vendetta... io sposerò.
(*entra furente nel suo quarto, e Leporello tenta guardingo di seguirla*.

Lep. (Quì convien disingannarla.)

Bar. Dove?

Lep. A udir se mai vuol nulla.

Bar. La dispenso... Qua fanciulla.
(*Leporello, al cenno, reca le sedie, e poi si ferma in un angolo facendo dei segni a Carlotta*)
Da seder... Tu impietra là.
Figlia mia,... col vostro amore
Or transigere vogl' io...

Carl. Amo Andrea;

Bar., *e Carl.* D' Andrea son' io.
Bar. Ed il resto già si sa.
Ma d' Andrea sono i parenti
Ricchi, illustri e prepotenti;
E a smorzarvi la passione
Son capaci ... m' intendete?
D' una gran risoluzione.
Carl. Contro me?
Bar. Ma non temete.
Ho un progetto, figlia mia:
Trapiantandovi in Parigi,
Con la vostra fantasia
Voi fareste dei prodigj.
Il viaggio, e piastre mille
Per i veli e per le spille...
Lep. (Veh! che volpe!)
Carl. Andrea mio caro!
Io lasciarti per danaro!
Bar. Se duemila ne vorrai
(*accostando la sedia.*
Pronte son.
Carl. Lasciarlo!... ah! mai!
Bar. Via ... tremila.
Carl. (È molto argento!)
Lep. (Seduttore è l' argomento.)
Carl. L' amo troppo!
Lep. (Benedetta,
Se resisti alla trafila!)
Bar. Quattromila ...
Carl. Quattromila!
Lep. (Questo è un colpo di saetta.)
a 3.
Carl. Ah! lasciate ch' io rifletta

Un tantino per pietà.

Lep. (Quattromila! È una saetta!
La fortezza crollerà.)

Bar. (Ah! le ho data un gran stretta,
Vacillar, cader dovrà.)

Carl. (Quattromila è un tal boccone
Da far perdere il cervello:
Trionfò la tentazione
Dava meno Leporello.)
Io capisco... che l' adoro.
Ma... sposarlo... non potrei...
Il suo rango... il suo decoro...
Sventurati affetti miei!

Bar. Concludiamo...

Carl. Adesso...

Bar. Figlia...

Carl. Non volete ch' io sospiri?

Bar., *e Lep.* Fate pur con libertà.
(Ah! la strega me la fa.)

Carl. Ah!

Bar. Via dunque?

Carl. Ahimè! che pena!
Lep. Ahimè! che scena!

a 3.

Carl. Quattromila, avete detto?
Ah! si spezzi la catena!
E già sento un svenimento
Ch' è venuto... o che... verrà!

Bar. Su, coraggio, non è niente.
Quattromila!... passerà.

Lep. (Se non crepo è un gran portento!
Chi l' imbroglio or sbroglierà?)

SCENA XIV.

Andrea affacciandosi sulla sua porta, indi volendosi ritirare; e detti.

Andr. Barone mio ... scusate.
Bar. A tempo, Principino.
Colui, colei mirate?
(*accennando Carlotta, e a questa accennando Andrea.*
Lep. (Il resto del carlino!)
Andr. Miro una bella giovine,
Ma non so poi chi è.
Bar. Eh! corpo del demonio!
E tu, ragazza mia?
Carl. Vedo un bel marcantonio,
Ma non so poi chi sia.
Lep. (Ed io quì da telegrafo
Faccio, nè so perchè!)
Bar. Son fuori di me stesso!
Che dici, Leporello?
Lep. Io dico ... niente adesso ...
Lambicco il mio cervello;
Studio, contemplo, medito,
E poi risponderò.
Bar. Dunque di lei non siete
Innamorato?
Andr. Affatto.
Bar. Da lui non pretendete
Amore e fede?
Carl. Affatto.
Bar. Fra lor non si conoscono?
Mai non si vider?
Carl., *e Andr.* No.

Bar. Voi rinunziate a quello?
Voi rinunziate a lei?
Carl., *e Andr.* Che dubbio!
Bar. Leporello?
Lep. Il caso ... è un caso araldico:
Reciteran così.
Bar. Odi: sian tosto all' ordine
(*a Leporello*.
Demetrio e il carrozzino.
Del padre suo le lagrime
A tergere in Berlino
Va per le poste il Principe
Pria che tramonti il dì.
Lep. (All' arte.)
(*finge correre alla porta di mezzo, ma coglie un istante e sdrucciola nel quarto d' Amalia*.
Andr. (Ohimè! Che fulmine!)
Signor! deh! sospendete.
Bar. Andrete lesto e comodo,
Servo e denaro avrete;
La gioja, io già m' immagino
Del povero Papà.
a 3.
Prima in conteguo serio
Col ciglio annuvolato
Dirà: ragazzo discolo!
Scostati, scapestrato!
Farete quattro smorfie,
E poi v' abbraccierà.
Andr. (Come da lei dividerti,
Mio core innamorato!
La morte è meno barbara!

Io sono un disperato !
E questo vecchio stolido
Quel che si fa non sa .)

Carl. (Con una scena comica
Ho vinta una cinquina .
Addio : ti lascio , o Napoli ;
Divento Parigina :
Leggi dal mio capriccio
Ora il bel sesso avrà .)

SCENA ULTIMA .

S' ode acuto un grido nel quarto di Amalia ; indi essa esce con i capelli sciolti per le spalle , astratta , anelante , pallida , e simulando un delirio ; intanto dalla porta del Giardino vengono Leporello e Demetrio , ed a suo tempo dalla comune , i Domestici in livrea .

Amal. Ah !
Andr. , *Bar.* , *e Carl.* Qual grido !
Bar. Oh ciel ! mia figlia !
(*andando verso l' appartamento* , *e retrocedendo inorridito* .
In che stato !
Andr. , *Carl.* , *e Bar.* Che sarà !
Dem. Dal facocchio è il carozzino .
(*con premura uno per parte del Barone* .
Lep. Pronto è il pranzo .
Bar. Eh ! zitto là !
(*in collera impazientandosi* .

a 6.

Amal. Ah! se cieco al mio tormento,
(*lentamente avanzandosi fino al mezzo della scena* .
Crudo il ciel nega pietà ;
Il mio flebile lamento
Or l' Averno ascolterà .
(*il Barone pian piano si va accostando* .
T' apri, abbisso uscite, o furie,
Vendicate il nero inganno :
Voi con serpi, sferze e fiaccole
Inseguite il mio tiranno :
Agitatelo : - straziatelo :
Tomba Averno a lui sarà .
Forse allor per questa misera
Brillerà - serenità .

Bar. (Io non so che dir ... che farmi .
La sua testa è ribaltata !
Ho paura d' accostarmi,
Pare mezzo spiritata).
Figlia!...Amalia!...Amalia!... Figlia...
(Sbieca gli occhi ... orror mi fa .
Il mio core a lei sen vola ;
Ma ... inchiodato il piede è qua) .

Carl. Andr., *e Dem.*

Sventurata ! mi fa piangere !
Come mai cangiò d' aspetto !
Fredde agli occhi tien le lagrime !
Dubbio ha il piede... anelo il petto!
Come trema ! ... com' è pallida !
Desta in seno orror ... pietà !
Chi sa mai se a quella misera

La ragion ritornerà !

Lep. (Bagattelle ! come recita !
E un attrice consumata !
Son bastate quattro sillabe .
E Medea m' ha ricopiata !
La partenza , il padre , il principe ,
Il Barone or scenderà .
Leporello , il tuo cervello
Dopo , il resto aggiusterà) .

Amal. Ah ! ... voi ! ... lei ! ... dov'è papà ?

Bar. Ride ?

Lep. Ride .

Bar. Eccomi qua .

(*avanzandosi guardingo* .

Amal. Ah ! sognai !

Bar. Sogno bisbetico .

Amal. Mi pareva ...

Lep. Il pranzo e in tavola .

(*tutti s'affollano intorno al Barone interrompendosi fra loro* .

Dem. Rotto è il legno .

Bar. Andiamo al medico .

Carl. Quattromila ...

Andr. Com' è pallida !

Lep. Ma la zuppa ...

Dem. Il legno ...

Amal. I demoni ...

Bar. Vengo ... intesi ... bene ... già .
Ci vuol sangue , o le-roà .

Lep. (Ah! badate per pietà !)

(*di furto ad Amalia* .

Amal. (Senza me non si farà) .

Bar. Servi , presto , tutti , olà !

(*sulla porta di mezzo* .

Coro Pronti al cenno, eccoci qua.
(*accorrendo*.

Bar. Nelle mie camere - Voi resterete.
(*a Carlotta*.

Nel vostro carcere - Ritornerete.
(*ad Andrea*.

Che tutti pranzino - Nel loro quarto.
(*ai servi.*

Con la mia figlia - Per poco io parto.
Perchè solleciti - Va dal facocchio.
(*a Leporello*.

Silenzio ed ordine.-Voi date un oc-
(chio. (*a Demetrio*.

Lungo Posilipo - Meco verrai,
(*ad Amalia*.

L' aria balsamica - Respirerai:
Il moto a piedi - Ti gioverà,
E quel vapore - Ti passerà.
Tutti m' intesero?

Coro e Tutti Si ubbidirà.

Bar. Vidi un sorriderc;-Notato ho un atto:
Mi credon stupido! - Bambolo affatto
Un certo dubbio - Quì nel cervello
Mi viene a battere - Come un martello;
Quasi per gioco - Par basso basso,
E a poco a poco - Divien fracasso;
Ma come turbine - Che si scatena,
Ma come Oceano - Che non si frena,
Se arrivo a scorgere - La verità.
Allor la collera - Scoppiar dovrà.
Ci vuol politica: - Ci vuol prudenza;
Poi la pazienza - Terminerà).

Amal. Andr. Carl. Dem., *e Coro*.
(All'improvviso - Tutto ad un tratto,
(*ciascuno da sè*.
Sembra il Barone - Cangiato affatto!
Un certo dubbio - Quì nel cervello
Mi viene a battere - Come un martello;
Quasi per giogo - Par basso basso,
A poco, a poco - Divien fracasso;
Somiglia a un turbine - Che sta in
(catena,
Pare un Oceano - Che non si frena,
Rumina, brontola - Guarda qua e là:
Un qnalche diavolo - In testa avrà.
Ci vuol politica - Ci vuol prudenza,
Chè la pazienza - Trionferà).

Lep. (All' improvviso ecc.
Ma di quei barbari - Ne voglio cento;
Che il mio talento - Li vincerà).

Bar. * Tutti m'intesero? Tu qua ... voi là.
* (*severo e fingendo sorridere*.
(*prima a tutti, indi a Carlotta indicando il proprio quarto, poi ad Andrea accennando l'appartamento*.

Tutti e Coro Si obbedirà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto primo.

I servi ed i Camerieri escono con i piatti, le posate, le caraffe, i tovaglioli ecc. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partono dalla Comune; indi tornano, e recano nei medesimi quarti il Caffè ed il Punch in ricchi vasi; indi Demetrio, poi Leporello che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del Giardino a quella di Andrea, ed entrando la chiude.

Prima parte del Coro.

» Che ne dite?

Seconda parte.

» Che vi pare?

Coro » Intricata è la commedia;
» Ma ho sospetto che in tragedia
» Alla fin terminerà.

Prima parte.

» Qua risate!
(*accennando il quarto del Barone.*

Seconda parte.

Là sospiri!
(*similmente quello di Andrea.*

Prima parte.

» Questa mangia. (*come sopra.*

Seconda parte.
Sbuffa quello ; (*come sopra*.
» Ed intanto perchè giri
» Ruminando Leporello ,
» E in Giardino almanaccando ,
» Perchè rondi , non si sa.
» Ma per far ... così ... fra noi ,
» Una qualche osservazione ,
» Che gran bestia ch'è ilPadrone!..

Dem. » Il Padrone or or verrà ,
» E sarà contento almeno
» Della loro cortesia .
» Bravi ! Evviva ! A coro pieno!
» Tutti uniti in armonia !
» A trinciar di quel Signore ,
» Che vi sfama , che vi veste ,
» Ch'è un modello di buon core...
» Per la rabbia mi fareste
» Un'arteria in sen scoppiar .
» Non vo scuse. È legge il cenno:
» General fu il Padron mio ;
» Caporal son stato anch'io :
» Marchs! e tutti han da marciar....
» Il padre , e la figlia
» Fra poco verranno .
» Suonaron le quattro
» Pranzare vorranno ,
» Che tutto sia pronto :
» Girate guardate ,
» Che tremi chi trovo
» In ozio a ciarlar !
» Io ciarle non voglio

» Vi pago ? Obbedite ...
(*Leporello profitta del momento, e passa.*
» V' annoja il servire ?
» Padroni ! Partite .
» Ma fin che quì state ,
» Tacete , volate ,
» O all' aria per bacco !
» So farvi saltar .

Coro » Demetrio ! scusate :
» Ciarlammo un momento ;
» Adesso voliamo
» Più lesti del vento .
» Andiamo , - Guardiamo :
» Per tutto giriamo .
» Quel ceffo lasciate :
» Ci fate tremar .
(*i Servi escono dalla porta di mezzo.*

Dem. » Morrò,sempre pensando da soldato:
» Chi paga ha da ordinare,e chi è pagato
» Obbedire , e tacer . Si leghi l' asino
» Dove accenna il Padrone .
» Il Barone sbagliò? ... Paga il Barone .
» Costui s'è chiuso ... Forse
(*guardando la porta di Andrea, indi quella del Barone.*
» Dormir vorrà costei ...
» Non mi brigo di lei ; - Di certi musi
» Io non son troppo amico .
» Fugge le donne un militare antico .
(*esce dalla porta di mezzo .*

SCENA II.

Leporello, pian piano affacciandosi, spiando dalla porta di Andrea, indi facendolo uscire, e correndo poi al quarto del Barone, traendone fuori Carlotta.

Lep. Capriccioso, lunatico, bilioso,
Il vecchio sospettoso
Jeri improvvisamente
Cangiò di casa sulla mezza notte,
Perchè temea, che fra molta gente,
Che andava notte e giorno passeggiando
Là, per Toledo, al suo palazzo innanti
Vi fosser cicisbei, ganzi, galanti,
E già sognava un qualche contrabbando.
Le faccende son molte, e il tempo è corto;
Come avvisarvi?

Andr. Or dunque...

Lep. Un Wartensleben siete,
Un Principotto: e se restar volete
Fra queste mura, accanto al caro bene...
Timori a monte... recitar conviene.
(*entra a prender Carlotta.*

Andr. Un Wartensleben? ... Quel signor
(Prussiano
Era in Parigi ... non è molto ... e forse
Mia Madre... ospite sua... Madre amorosa!
A cui non è nascosa
L'ardente del mio cor viva passione,
Saprebbe interessarlo, ed al Barone
Scriver potrebbe ... Ah! vola il tempo
(intanto

Lep. Al Principe Prussiano eccovi accanto.
(*conducendo fuori Carlotta*.

Carl. Amo Andrea ...

Lep. Ma tant' è!

Carl. Perchè non dirlo.

Lep. Era sordo il Barone? – Anime belle!
Mi fareste arrabiar. Giocato ho a briscola;
Ho fatto il naspo, il gatto e l'arcolajo;
Lograi di braccia un pajo. Inutilmente!
I Signori eran talpe! – Ora bisogna
Rannodar la matassa: alla commedia
Un episodio aggiungere.

Carl. Perdonì,
E i quattromila? ...

Lep. I quattromila ...

SCENA III.

Il Barone prima da lontano, indi dalla porta di mezzo tornando dalla passeggiata con Amalia; e detti.

Bar. In tavola
Fra mezz'ora ... non più.

Lep. Torna il Barone.
Decisivo è l' istante,
Signor Andrea, voi ritornate amante;
Carlotta ... quì ... smorfiosa ... appassio-
(nata.
Là ... in ginocchio ... al suo piè. D' oc-
(chiate tenere,
Di smanie, di sospiri,
Di mio cor, di mio ben, d'anima mia
Non vi sia carestia.

Io qua, piangendo. - Che bel quadro ! A
Frasi di Metastasio , (voi ,
Romantiche follie, palpiti ardenti ;
Nè risparmio vi sia di giuramenti .

a 5

Andr. e Carl. Non temer , mio caro bene,
L' alma mia fedel ti adora :
Terminar dovran le pene ,
Tu sarai sempre con me ;
Nella tomba , estint$^{o}_{a}$ ancora
Palpitar saprò per te .

Lep. Che spettacolo ! che incanto !
Alla fin trionfa amore ,
No, frenar su gli occhi il pianto ,
No , possibile non è .
(Se la beve Sua Eccellenza
Come un sorso di caffè) .

Bar. (Come va ! - Cangiato è il gioco ?
Eran freddi ! - Indifferenti !
Ora avvampano di fuoco !
Che a burlarmi siano in tre ?
Che bei fusti ! che talenti !
Ma l'avran da far con me !)

Amal. (La mia benda è omai squarciata ;
Qualche astuzia ... ci scommetto .
E una scena concertata ,
Recitando stanno in tre ;
Ma quel core dentro al petto
Batte batte sol per me) .

Bar. L' affare è originale :
Spiegalo , Leporello .

Lep. Il caso è naturale :

Dormiva il Mongibello ,
L' avean creduto spento ,
Ma poi si risvegliò .
Un picciolo dispetto ,
Un pò di mal umore ,
Fece mentir l' affetto ,
Poi tutto vinse amore ,
E l' uno , all'altro accanto
Non corse no ... volò .

Carl. Mio caro , caro Andrea !
Andr. Mia vita !
Amal. (A meraviglia) .
Bar. (Tranquilla sta Medea ?)
Brava , signora figlia !
Carl., e Andr. O sposi , o morte !
Bar. (In trappola
Tutti vi piglierò) .
La somma ho preparato .
(*accostandosi cortesemente a Carl. ed Andr.*
Andrà volando in Posta .
Andr. Io meglio ci ho pensoto .
Carl. Io non son più disposta .
Andrea , e Carlotta .
No , da col$^{ei}_{ui}$ che adoro
Dividermi non so .
Lep. (Povero galantuomo !
Di pomice restò !)
Amal. (Incerto è in petto il core ;
Sperare ancor non so) .
Bar. (Buffoni ! son più vecchio !
Tremate , io ve la fo) .

Ebben, se pazzo siete,
Calmate pur l' affanno;
Nò, figlio, non avete
(*ad Andrea cavando la lettera dell' Atto primo*.
Un genitor tiranno,
Non volle farvi misero;
Quel ch'ei scrivea farò.
(*legge*). » Se poi, riuscito inutile ogni
» tentativo, credeste che questa giovane
» fosse indispensabile a formare la felicità
» di mio figlio, in quel caso prometto di
» maritarli «.
Signori si consolino
(*con voce risoluta, e solenne. Andrea abbandona subito la mano di Carlotta, e se ne allontana*.
Or or gli sposerò.
Amal.e Andr. Piano ...
Lep.e Carl. Come! ...
Amal. Veh! che imbroglio.
Lep. (Oh che volpe!)
Amal., *e Andr.* (Ah sono morto/a!
Carl. (Principessa!)
Lep. Ma Eccellenza; là in quel foglio
Ciò non v' era.
Bar. E come il sa?
Lep. (Se l'ho scritto!) Eh!... L'indovino:
Non poteva un Prence padre
Accordare a un principino
D' affondarsi in tal viltà..
Bar. Io lo dico, e basta. E dove

Svaporar gli ardenti affetti?
Freddi freddi quai sorbetti
Impietriti state là?

Andr. Vò pensarvi.

Bar. Eh burle! È tardi!
Un notaro a me chiamate.
(*alla porta di mezzo grid.*

Amal. Ah! che pensi almen lasciate
Un momento in libertà.

Bar. Voglio, e zitti... Fermi là.

SCENA IV.

Entra un servo con un viglietto di visita, che porge al Barone, e gli parla sottovoce, e detti.

Bar. Ah! come?... che dici?
Lui stesso? davvero (*al servo.*
Che tremi chi vende
Il bianco per nero.
Silenzio!... che salga:
Di sopra l' aspetto:
M' attenda un istante
Nel mio gabinetto.
(*al servo che parte.*
(Vittoria! Vittoria!
Il vero vedrò).
Amalia!... Carlotta
Briccone!... Ragazzo!
Nessuno si pensi
Uscir dal Palazzo.
(*a*) Divisi (*b*) in giardino
Son padre Barone;

(*a*) *ad Amal. Carl. ed Andr.* (*b*) *a Lep.*

(*c*) Ognuno mi rispetti!
(*d*) Conservo un bastone :
(*c*) *ad Amal. Carl. ed Andr.* (*d*) *a Lep.*
Vittoria! vittoria!
Fra poco verrò.
Carl. Amal. Lep., ed Andr.
(Di gioja feroce
Assalto improvviso,
Le tronche minaccia,
Quel crudo sorriso,
Il core, e la testa
Mi pone in tempesta,
(*ciascuno da se osservando il Mar.*
M' abbassa, m' innalza
Mi ruota, mi balza.
Ansante, tremante
Sperare non so.

Bar. Ah! ah! me la rido!
Cospetto di Bacco!
Sognavano i furbi
Di mettermi in sacco!
Col vecchio maestro
Scolari sbarbati!
Sventata è la mina
Saran corbellati:
A suono di tromba
Burlarli saprò).

(*Leporello esce dalla porta del giardino, Andrea dalla sua, Amalia entra nel suo quarto, il Barone e Carlotta entran in quello del Barone.*

SCENA V.

Demetrio solo dal mezzo: indi tutti i domestici frettolosi dalla parte medesima.

Dem. Comincia l'appetito a tormentarmi;
E l'arrivo del Principe Prussiano
Mandò il pranzo ... e chi sa quanto lontano?
Io son vecchio soldato,
Ma gli anni il mio valore hanno lograto;
E quel tardare il pranzo! ... ma... pazienza.
Sbadiglia sua Eccellenza,
Anch'io sbadiglierò. - Saper vorrei
Perchè al giunger del Principe,
Come un mar, ch'è in burrascha ed in bonaccia.
Fra la calma e il furor ride e minaccia.

Coro Giunta appena in ciel la sera
Nel giardino, illuminato,
Venga il pranzo preparato.

Dem. Lumi? e pranzo? si farà.

Coro Se mai chiede Leporello
Il casato del Prussiano,
Lo richieda sempre invano.

Dem. Sempre invan lo chiederà.

Coro Vi son nozze; ma è un mistero!

Dem. Obbedisco e non domando.
Il padrone al suo comando
Pronto sempre mi vedrà.

Coro, e Demetrio.

Dunque andiamo, - non tardiamo,
S' obbedisca in armonia,
Fugge il tempo, e vola via:
Attenzione e attività.

(*partono dal mezzo.*

SCENA VI.

Andrea smanioso dal suo quarto; indi Amalia accorrendo dal suo.

Andr. Incertezza crudel! ... Potessi almeno
Un fuggitivo istante
Sola veder l' idolatrata amante!
Potessi ... Oh gioja!
(*scorgendo Amalia che viene*.
Amal. A te volai, mio bene.
Oggi ... lo spero ... cesseran le pene.
Andr. Ah! parla ... ah! svela, o cara ...
Emal. Un Principe Prussiano,
L' illustre padre tuo, giunse improvviso,
E col mio favellò. Cangiato affatto,
Con paterno sorriso
Venne, e' a volo, di nozze
Ora un cenno mi fece il padre mio ...
Andr. Ma Prussian non son' io. - L' indu-
(stre fola
Leporello inventò. - Di Francia il lido
Al tuo fido fu cuna:
Non mi negò fortuna
Nobil cor, nobil sangue;
Ma Principe non son. Troppo il tuo grado
Al mio grado sovrasta!
Ah! nacqui alla sventura!
Amal. Io t' amo, e basta:
Amore io bramo, amore:
Regnar vuò nel tuo core,
Poi m' offra il fato una capanna o un
(trono,
Purchè tu m' ami, indifferente io sono:

Andr. Ma se il voler tiranno
Del genitor severo...
Amal. Ma del mio cor l' impero
Involarmi chi può? – Nato tu sei
Della Senna gentile
Sulle sponde ridenti;
Hai molle in seno il cor, come hai gli
(accenti:
Ma un fermo cor Prussiano
Sfida d' empio destin l' ira crudele,
Ama spirando, e sa morir fedele.
Andr. Solo al suon di quegli accenti
Dell' usato è il cor più forte.
Io sorridere ai tormenti,
Io volar superbo a morte,
Se fedel mi sei, mio bene,
Non temer, saprò per te.
Fortunate le mie pene,
Se tu sempre pensi a me.
Amal. Da me impara la costanza,
Giovinetto innamorato!
Ti sorrida una speranza,
A dispetto ancor del fato:
Lagrimar, morir d' amore
Io saprò del padre al piè.
Ma cangiar non può il mio core,
Questo cor tutto è per te.
Se mi toglie il padre irato
A colui che l' alma adora,
(*dopo aver guardato intorno snuda e brandisce un piccolo stile, che serbava nascoso*.
Mira!

Andr. Oh donna!

Amal. Ho un ferro ancora;
La mia man tremar non sa.

Andr. E l' amante disperato
Emularti allor saprà.

Andr., e Amal.

Sì: lo giuro: o insiem saremo
Dell' amor [illegible] le ritorte,
O di morte - il gelo estremo
Noi nell' urna unir dovrà;
Ma involarci sulle stelle
Dell' amore ai dolci incanti,
Immortali spirti amanti,
No, il destino non potrà.

Amal. Addio!

Andr. Bell' idol mio;
Ma non sarà l' ultima volta. Addio.

Amal., e Andr.

Ah! ritorna a dir che m' ami;
Torna a dir che mi$^{o}_{a}$ tu sei!
Gioja eguale io non potrei
Delirando immaginar.
È un contento, un sogno, un' estasi
Così cara, così nuova,
Che s' intende, che si prova,
Ma è impossibile spiegar.

(*partono*.

SCENA VII.

Leporello dal mezzo ; indi il Barone col Principe di Wartensleben dal proprio quarto, preceduto da un Cameriere, che entra nel quarto d' Amalia.

Lep. Oh che moto in cucina! È un sottoso-
(pra!
Pranzo in giardino, e illuminato a giorno!
Un forestier che arriva... una gran festa!..
Se non scopro terren, perdo la testa!
Bar. Principe Wartensleben ...
Lep. (Cosa sento!) (*colpito.*
Bar. Entrate da mia figlia,
Parlate dell' affar; ma dello sposo
Nome e grado tacete.
Lep. (Peggio!)
Wart. Barone mio, voi lo sapete,
Da gran tempo viaggio;
E il core delle donne è un certo libro,
Che cercaï di studiar continuamente ...
Lep. (Chi più lo studia, non capisce niente.)
Bar. Siamo intesi. Fra poco
Pranzeremo in giardino.
Wart. Ed al vostro futuro nepotino
Voglio far cento brindisi.
Bar. Ma con Cipro perfetto.
Wart. Cento e vi sfido.
Bar. Ed io la sfida accetto.
(*il Cameriere è tornato sulla porta d' Amalia, ed inchinandosi, fa cenno al Principe che può entrare; il Principe entra, ed il Cameriere lo segue.*

SCENA VIII.

Il Barone, e Leporello.

Bar. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Lep. (Vento cattivo.
Non è aria per me. Minaccia guai
Quella cara risata!
Prudentissima par la ritirata.)
(*per partire.*
Bar. Psi, psi!
Lep. Comanda il gatto?
Bar. Favorisca:
Se non è scortesia,
Bramo vossignoria.
Lep. (Cerimonie crudeli!)
Bar. Mi perdoni:
Son di memoria labile;
Ma... capisce?... è l'età! son molti i sabati;
Gli X sono quasi sette.
Lep. Eccellenza... che dice?
Bar. Se permette...
Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri,
Ch' esser devono molti.
Lep. (Ecco la pioggia.)
Bar. Allor che ad onorarmi,
Entrò nella mia corte,
Mi pare... se non sbaglio... avete inteso
Ch' era vossignoria...
Lep. Servitore di piazza, cicerone,
Interprete di lingue,
Cameriere, corriere... un pò di tutto.
Bar. Un pò di tutto!... Dice bene assai!

Ella fa un pò di tutto ....

Lep. (Ahi ! ahi ! ahi ! ahi !)

Bar. Gran bel talento ! (*cerimonioso*.

Lep. (Io schiatto !)

Miserie ... debolezze .

Fragilità ...

Bar. Fragilità ? Peccato ,

Che...come merta ... ancor non sia pre-
(miato !

Vede...se stasse a me , vossignoria ,

Avrebbe un posto in alto .

Lep. (In piccardia) .

Bar. Ma ... senta ... dica ... scusi ...

Mi farebbe un piacer ?

Lep. Parli ... Comandi ...

Bar. Ella che ha fior d'ingegno ,

E vasto enciclopedico cervello ,

Sia storia , o indovinello ,

Mi smatassi pian piano un certo imbro-

Lep. Ma ... (glio .

Bar. Prego ...

Lep. Se ...

Bar. Si degni ...

Lep. Se ...

Bar. Lo voglio .

A quattrocchi , padron mio ,

Una storia ha da spiegarmi .

Lep. Letterato non son io ,

Ma però potrò provarmi .

Bar. Schietto , e netto .

Lep. Ah ! lo prometto .

Bar. Chiaro e tondo .

Lep. Oh ! ne rispondo .

Bar. E un gran vil chi ondeggia e trema,
A svelar la verità.

Lep. Eccellenza, ho per sistema
Di mostrarla come sta.

Bar. (E di porfido, o di bronzo!
Mai non cambia di sembiante!
Vero estratto di furfante:
Chi lo vuole? eccolo là;
Ma per altro, non comprendo
Cosa diavolo dirà).

Lep. (Già si sogna, già si crede,
Che cascar voglia nel sacco,
E non sa che a dargli scacco
Pronto sempre mi vedrà.
Ma per altro non intendo
Cosa diavolo vorrà).

Bar. Mi risponda a mano, a mano:
(*ponendosi a sedere*.
Di domande ho pieno un tomo.
Wertensleben, il Prussiano,
Non ha figli.

Lep. Pover uomo!

Bar. Ergo il giovane introdotto
Non è certo in conseguenza.
Il Prussiano il Principotto...

Lep. Dice ben vostra Eccellenza.

Bar. Dunque è un furbo, un impostore;
Mentì nome, patria, amore.
Dove nacque? Come vive?
Con chi occhieggia? Forse scrive?
Quali mire aveva in vista
Nel venir nel mio palazzo?
Perchè mai per la Modista

Delirar parea da pazzo?
Quì v'è intrigo; quì v'è imbroglio,
Inviluppo e contrabando;
E da lei sapere io voglio
(*balzando in piedi* .
Tutti i dove, tutti i quando,
Tutti i forse ed i perchè.

Lep. Onorato assai mi trovo;
Contentarla appieno io bramo,
E a rispondere mi provo.

Bar. Fil per filo.

Lep. Incominciamo.
Io non nego ch'è quì entrato;
Ma non sa che da un Barone
Fu, per frode, trascinato?

Bar. Eh!...sin quì...sin quì...ha ragione.

Lep. Ch'è Francese, urlò, ma invano,
Sì rispose: sei Prussiano.
Quando il nome sillabò,
Che non era si gridò:
Negò amor per la Modista;
Ma fu lesto un carrozzino
Per condurlo quasi a vista
Come un fulmine a Berlino.
Oltre questo io non so altro;
Ma se vuol di qua lo mando,
E saprà con modo scaltro
Scavar tutti i dove e i quando,
Tutti i forse, ed i perchè.

Bar. Ah! se trovo chi mi svela
L'orditura della tela
Di quel foglio maledetto
Che al Prussian lo fece figlio

Cento piastre gli prometto.
Lep. Cento?
Bar. Cento.
Lep. Ed io le piglio.
Bar. Tu ... briccone?
Lep. Io: sì: lo dissi.
Bar. Tu birbante?
Lep. Io: sì: lo scrissi;
Ma per sola umanità.
a 2.
Bar. Fucilate! - cannonate!
Ferro e fuoco - Via di qua.
Lep. Non gridate - Non parlate,
Eccellenza, - per pietà.
Se l'affare mai si sa
Un bisbiglio nascerà.
Il caffè, la trattoria,
Ogni cosa, ed ogni via
Mormorar allor s'udranno;
Le Gazzette parleranno
Ed in meno d'un baleno
Tutto il Mondo lo saprà;
Ed un uom del suo talento
Scorbacchiato resterà.
Le ricordo quelle cento ...
Già capisce ...
Bar. Eccole qua.
Alla larga da Gazzette!
Scorbacchiato ... Zitto là.
Quello ch' è stato
Dunque sia stato,
Esser non voglio
Gazzettizzato.

Non vò sentirmi
Dalle persone,
Quando passeggio
Per la Città,
Ciù, ciù, ciù, ciù,
Cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci,
Ciò, ciò, ciò, ciò.
Sono un Prussiano
Sono un Barone,
Se tu fai chiacchere
Ti caccierò.

Lep. Come un oracolo
Ella ha parlato:
Anche il respiro
Sia sequestrato.
Non dee sentire
Dalle persone,
Quando passeggia
Per la Città,
Ciù, ciù, ciù, ciù,
Cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci,
Ciò, ciò, ciò, ciò.
Ella è un Prussiano
Ella è un Barone,
No: non si dubiti
Non fiaterò.

Bar. (Come una mummia
Sono restato:
Con poche sillabe
M' ha sconcertato.
Io la mia collera

Non trovo più ;
Rimango estatico
Come un Cucù .)

Lep. (Al nuovo Figaro
Sorride il fato ,
Le piastre piovono
Per ogni lato ,
E il vecchio burbero
Non buffa più ,
Ma guarda estatico
Come un Cucù .)
(*il Barone entra nel quarto d' Andrea , e Leporello esce dalla porta del Giardino* .

SCENA ULTIMA.

Deliziosa nel Giardino vagamente illuminata a colori. Nel fondo tavola riccamente imbandita con doppieri d'argento accesi , credenze ecc. ecc.

Notte con Luna.

Gli Attori entrano da viali opposti ; Demetrio e Servi , indi Leporello , poi Carlotta , Andrea ed il Barone , indi Wartensleben servendo Amalia .

Dem. È un bel punto di vista !
Ma un giorno di battaglia
Spettacolo è più bello !

Lep. (E non posso scappar !)
(*entrando , e guardando dapertutto* .

Carl. (Ma , Leporello ,
L' affar come finisce ?)
Lep. (Eh ! chi lo sa !)
Bar. (*mostrando un plico con gran sigillo in ceralacca.*
M' ascolti ben chi ha da partir di qua : .
Mia figlia ... (Sprerei , che il capricietto
Di recitar tragedia
Passato ti sarà.) Mia figlia adunque ...
Avverto lor Signori , è maritata ;
E sposa un Segretario d' ambasciata .
Andr. (Oh ! smania !)
Amal. (Oh ! morte !)
Bar. Andrai (*ad Amalia* .
A Pietroburgo ... Il freddo
Già non ti fa paura :
È il Prence,che ha recato la sua nomina,
(*accennando Wartensleben ed il plico* .
E la madre conosce , m' assicura
Ch' è un Cavalier Francese
Ricco , bello , cortese .
Si chiama ...
Amal. Invano , o padre ,
Di sedurre tentate
L' intrepido mio cor .
Bar. Signora figlia ,
Si ricordi chi sono !
Lep. (È il primo lampo , e poco manca al
Amal. Saprò morir . (tuono) .
Bar. Morrai ;
Ma sposa al Cavalier Andrea Cernay .
Andr. Ah gioja ! ah come ! ... ah dite ! ...
(ah qual eccesso

D' inatteso contento !

Bar. Figlio mio !
Via ! ... finiamola ...

Andr. Andrea Cernay ! ... son io !
(*cadendo ai piedi del Barone*.

Lep. Approvo quanto sopra .

Andr. Ecco leggete ...
(*dando al Barone un taccuino con carte , ed alzandosi* .
Le mie carte ...

Bar. Oh ! ... cospetto !
Ma ... la Modista ? ... etcetera ?

Lep. (Signore !
(*piano all' orècchio del Barone* .
Si ricordi , che ... guai ! se tal mistero
Lo sanno i gazzettisti !

Bar. E' vero , è vero !
Figlia ? ... capisci ? ... E tuo .

Carl. Ma i quattromila ? (*al Barone* .

Bar. Li tengo contati .

Lep. Allor potremo (*a Carlotta* .
Sposarci o mia Carlotta .

Carl. Parleremo .

Andr. Mio ben ? ... Nulla a me dici ?

Amal. Oh caro ! oh solo
Adorato Idol mio ! Tanto improvviso
E il tenero piacere ,
Che vien soave ad inondarmi il core ;
Che fra la speme ondeggio, e fra il timo-
Non so s' io sogno , o vedo ; (re ;
A questo sen ti stringo , e ancor nol
(credo .
Caro ! Già il nembo tace ,

Non palpitar, no, no;
Quest' ànima sognò
Sventure e pene.
Un Iride di pace
Lampeggia in ciel per me! ...
Con te, vivrò con te,
Mio caro bene!

Coro Su quel volto leggi espresso
(fra loro.
Come il cor le balza in sen.
E di giùbilo un' eccesso
Che non può spiegare appien.

Amal. D'amor nel caro incanto
Quest' anima è rapita.
Mi sembra un gioco il pianto
Che il ciglio mio versò.
Fra cupo orror smarrita
Mancar sentiami il core;
Ma poi svanì l' orrore,
La calma sfavillò.

Coro Tanto ti brilli il core
Quanto finor penò.

Fine del Melo-Dramma.

5650

Roma 31. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 12. Gennajo 1833.

Se ne permette la rappresentazione per la Eccma Deputazione de' pubblici spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. A. V. Modena Ord. Præd. S. P. A. Magister Socius.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.